

CHI HA PAURA DEL BLOB CATTIVO?

ora, implacabilmente, tra sorrisi ed esternazioni. E arriva «Blob», il programma di Rai tre che mette alla berlina i protagonisti di un'Italia volgare con feroci, violenti e comici accostamenti. «È la vendetta di chi sta dall'altra parte del video». Un gruppo di venti giovani che sforna ogni giorno con successo crescente venti minuti (quasi a costo zero). Amato da chi ha fatto della «resistenza umana» una delle ragioni di vita, avversato dai potenti

SILVERIO NOVELLI e GIANANDREA TURI

Soubrette, giornalisti, presidenti della Repubblica, critici d'arte sfilano sulla passerella della tivvù. Riempiono l'etere, si riversano nelle case: ad ogni

Un virus mortale si aggira fra canali e trasmissioni cibandosi di marzulli e di biscardi, contaminando i funari con Hitchcock, ripulmando facce da mezzibusti sui sederi di attoriacci. Si insinua e colpisce senza che la vittima possa neppure accorgersene. Si sposta avanti e indietro, su e giù per i palinsesti e le reti televisive. Divora e trasforma quello con cui entra in contatto. Talvolta divora se stesso. È Blob, il fluido mortale che ha infettato la tv. Blob è già un'altra realtà che annulla o cambia di segno quella che l'ha preceduta e quella che seguirà, talvolta quella che è nello stesso istante. Non è uno scherzo: è la tv.

Si, si ride anche, con Blob, quei venti minuti a bassissimo costo (due milioni a puntata) che alle otto di ogni sera su Rai tre riversano nelle case degli italiani frammenti di immagini estratte da 60 ore di programmazione televisiva del giorno precedente, alternate a ritmo serrato con spezzoni di film — nobili o pecorecci che siano — con effetti di comicità ora sottile, ora pesante, anche volgare. Volgare con chili di cocaina sequestrata e la Donatella Raffai di «Chi l'ha visto?» che tira su dal naso (querela per Blob); Onofrio Pirodda, commentatore politico del tg 2, e Vittorio

Gassman che esclama: «Ma guarda che faccia di culo!» (altra querela); montaggio frenetico di tanti Cossiga esternanti con occhi stralunati e labbro contratto (richiamo della direzione generale: «avete recato»);

to grave documento all'immagine dell'azienda». La gente si diverte, e l'audience sale dal milione e settecentomila spettatori di un anno fa (la prima messa in onda è del 13 aprile 1989) agli attuali due milioni e mezzo. Ma il successo del programma di Enrico Ghezzi, 39 anni, e Marco Giusti, 38 anni — Blob, l'omnivor magma alieno del film di fantascienza americano del 1958 che accompagna i titoli di testa della trasmissione —, non sta solo nella comicità, tanto sgradita, è chiaro, a qualche potente. «Blob è anche la vendetta di chi sta dall'altra parte del video», dice Ghezzi. Tanto che, dice Marco Giusti, «ci telefonano continuamente da casa per suggerirci di "blobbare" questo o quella». Blob non è più una proprietà degli autori, è già entrato nella testa della gente. «È un servizio di pubblica utilità — brontola Giusti —, è un'operazione di disvelamento della realtà. Come nel caso della guerra del Golfo, quando siamo diventati un vero programma di news, cercando di smembrare la censura di tutti i mezzi d'informazione». «La guerra è la guerra. Ci si va per combattere, non per divertirsi», diceva continuamente Giorgio Bocca nel Blob del Golfo. E, a seguire, le immagini dei più atroci massacrati. Oppure i cadaveri sovrapposti agli spogliarelli di Colpo grosso. «Questa è la tivvù, non una nostra inven-

BLOB/IL FILM

LA GELATINA DALLO SPAZIO

E' dal film di fantascienza americano di serie B «The Blob» (1958) di I.S. Yeaworth, uscito in Italia con il titolo di «Fluido mortale», che sono tratte le immagini della informe e ributtante gelatina melmosa color lampone che accompagna la sigla d'apertura di «Blob, di tutto, di più». Nella sequenza messa in onda, il blob trabocca da un pannello dell'aria condizionata e cala sulla folla che graminisce una sala cinematografica.

Blob è un essere protoplasmatico piovuto dallo spazio sul nostro pianeta: tutto ciò con cui entra in contatto viene fagocitato. Come tanti minacciosi extraterrestri dei film di fantascienza degli anni Cinquanta, il blob può essere visto come una personificazione del «paricolo rosso». Protagonista del film un giovane Steve Mc Queen, che riuscirà a salvare l'umanità facendo congelare e poi precipitare il mostro sul ghiaccio dei poli.



zione», dice Ghezzi. Poi continua: «Là nostra è una trasmissione morale, altamente morale. Richiamo al principio di responsabilità degli individui: chiunque decida di apparire in televisione si prende una responsabilità, deve sapere che si prende una responsabilità. Noi, permettendogli di rivedersi, glielo ricordiamo. Chiunque vada dietro al "buco nero" dello schermo deve sapere che mentre sta parlando delle proprie o delle altrui pene può essere interrotto non da Blob, ma dallo spettatore che con il telecomando lo sbatterà da un'altra parte della corrente ininterrotta della televisione. Blob o non Blob».

Ogni mercoledì Paolo Papo di Blob sce-

la super-redazione di venti persone (tutti tra i 25 e i 40 anni) che produce, oltre a Blob, Blob cartoon, Schegge, Venti anni prima e Fuori orario.

Lunedì, ore 14. Natalia, seduta davanti alla tv, nella sua casa di Roma, si prepara a una lunga giornata di lavoro. Bloc-notes alla mano, si appunterà i momenti più significativi dei programmi di Rai tre, che le è toccato in sorte di seguire fino all'una di notte. Il giorno dopo, nella sala di montaggio del Salario2 della Rai, andrà alla ricerca di quei momenti sulle 60 ore di nastri registrati. Insieme a lei, Giusti, l'altro «blobbista» di turno, che ha seguito altri programmi, altri canali, e porta con sé al-

glie sul Radiocorriere TV i programmi più interessanti. Poi telefona ai colleghi (qualcuno è a casa, qualcuno al lavoro) e li distribuisce: Samarcanda a uno, Mixer a un altro, cinque ore di Canale 5 a un altro ancora. Poi organizza i turni in sala montaggio, dove materialmente si costruisce la puntata del giorno, lavorando dalle 7 alle 19. Per esempio: lunedì, Ghezzi e Vallo-rani; martedì, Giusti e Loppi; mercoledì, Freeman e Luciani; giovedì, Toffoli e Man-nigrasso; venerdì Giusti e Piccinini. «Ritorniamo in regime di anarchia controllata», dice Natalia Loppi, 27 anni, dal settembre del '91 nella équipe di «Schegge»,